

**A PAROLE NOSTRE (HTTPS://WWW.ILFATTOQUOTIDIANO.IT/IN-EDICOLA/INSERTI/A-PA**

L'ICONA

**Viviane Maier, la fotografa che faceva la tata per rimanere libera**

IN MOSTRA E IN LIBRERIA - Da Utet un volume che sfata alcuni facili miti che sono stati costruiti intorno all'artista e restituisce altre verità: per esempio, il suo disturbo ossessivo-compulsivo, che la convinse a non sviluppare la maggior parte dei suoi scatti per il timore dei furti. A Torino un'esposizione "Inedita"

DI ANGELO MOLICA FRANCO

9 MAGGIO 2022



Una donna, gli abiti dimessi e di foggia maschile, l'aspetto altero e teutonico, porta a spasso tenendoli per mano dei bambini. Al collo, una macchina fotografica, una Rollei o una Leica. Durante la passeggiata, delle volte si ferma e scatta foto al mondo intorno a lei. Altre volte, invece, si piazza di fronte alle vetrine e, in controluce, cerca di fissare il suo riflesso. Poi svanisce, se ne torna da dove è venuta, per tornare qualche giorno appresso. Il ricordo di quest'immagine, di per sé anodina quasi insignificante, si è depositato nella memoria a lungo termine – più precisamente tra il tronco encefalico e la corteccia – dei cittadini di New York o di Chicago tra gli anni '50 e '80, e lì è rimasto per decenni, senza che nessuno lo solleticasse o lo scomodasse, senza che niente lo stuzzicasse per venire a galla.

Finché nel 2008, John Maloof, un agente immobiliare di 26 anni, compra all'asta per 360 dollari un lotto di 30mila vecchie fotografie in seguito alla liquidazione di un magazzino. Presidente di un'associazione che promuove la storia di Chicago, lo reputa un investimento: vuole pubblicare un libro illustrato sulla vita negli anni '50 e '60. Tuttavia, non appena apre quelle scatole di scarpe, viene travolto dall'universo di tenerezza che era stipato dentro: **bambini di strada con le guance sporche, coppie di anziani seduti al bar, donne sole a bordo di autobus;** e ancora,



FQEXTRA (/IN-EDICOLA/)



pizzo, due ragazze su una spiaggia con i corpi nudi e impastati nella sabbia, donne di colore in fila alla mensa. Scatti emozionanti, umani, bellissimi e soprattutto palpitanti di vita. Un'immagine torna spesso: una donna dagli occhi malinconici e penetranti, l'aspetto europeo, la pelle nivea e un'attitudine naif. Porta spesso un paletôt da uomo e un cappello. È l'autrice di quegli scatti, nonché la proprietaria di quel

magazzino il cui affitto non era stato più pagato: **Dorothee Viviane Thérèse von Maier** (1926-2009).

Messe prima in vendita su eBay, e poi sul web in apposite gallerie su Flickr e Tumblr, e infine condivise e ricondivise su Instagram e Facebook, **le sue foto diventano un caso mondiale**. Più di qualcuno, allora, in quella fotografa schiva e stravagante che immortala la sua figura in modo sghembo nelle vetrine o negli specchietti delle auto, riconosce e ricorda la donna che portava i bambini in giro con al collo una Rolleiflex. Esplose, così, il caso di Vivian Maier, la babysitter fotografa. Da quel momento (al netto di polemiche, cause legali, e fantomatici eredi) impazzano le mostre fotografiche e i suoi scatti – tra Robert Doisneau e Diane Arbus – **diventano cult**. E si moltiplicano pure le leggende sulla sua vita, tramite biografie o romanzi biografici poco attendibili ma molto d'impatto. Il documentario realizzato da Maloof, *Alla ricerca di Vivian Maier* (nominato persino agli oscar nel 2014), la aureolò tra i grandi fotografi del XX secolo.



Proviamo, allora, a capire chi era questa donna attraverso quella che pare essere la più accreditata delle biografie: **Vita di Vivian Maier** della ricercatrice ed ex manager americana **Ann Marks** (Utet, traduzione di Chiara Baffa, pp. 384, euro 20). Dettagliata e non ideologica, delineata attraverso un fondo documentale sconfinato, Marks ricostruisce l'intera parabola biografica di Vivian, dal suo albero genealogico fino alla morte in una casa di cura.

Soprattutto, **sfata alcuni miti** creati ad hoc per imbellettare il personaggio a uso e consumo delle masse. È vero che fosse in parte tedesca e in parte francese, che fosse nata in America, che non si sposò mai e non ebbe figli (anche per via del rocambolesco divorzio dei suoi genitori e per tutti i problemi che il fratello Karl diede alla famiglia passando da un riformatorio all'altro da ragazzo, per poi finire in carcere). Ma **non è vero che fosse una tata con l'hobby della fotografia, quanto piuttosto un'artista colta**, attenta conoscitrice della storia dell'arte, della pittura rinascimentale soprattutto, che faceva la tata per potersi consacrare liberamente alla fotografia. Liberamente, sì, senza commissioni, ordini, in quel mondo editoriale americano degli anni '50 e '60 – alla *Life* – che voleva dare una certa visione dell'America. Era un'artista sicura del proprio talento. Soprattutto, però, Marks svela che a partire dagli anni '70 – e via via sempre più grave – Vivian **sviluppò un disturbo ossessivo paranoico**: era convinta di essere costantemente seguita, che qualcuno la osservasse, frugasse tra le sue cose, che le rubassero le fotografie. In questo modo,



FQEXTRA (/IN-EDICOLA/)

di scarpe avvolte dal nastro adesivo. **Fotografava dunque per sé**, per quell'istante in cui l'immagine veniva immortalata, per stabilire una relazione con il mondo: **il destino delle sue foto non le interessava**. Da giovane, certo, aveva pubblicato qualcosa, aveva tentato una carriera con qualche editore, ma il disturbo mentale che sviluppò negli anni la costrinse a diventare **un'accumulatrice seriale, di giornali soprattutto, oltre che dei suoi negativi e rullini non sviluppati**.



Chissà se è per questa totale noncuranza che i suoi scatti ci seducono così tanto e che ogni sua mostra è un successo. Di particolare rilevanza è **Inedita**, ai **Musei Reali di Torino** (a cura di Anne Morin, e visitabile fino al 26 giugno), che presenta ben **250 scatti affabulanti**. Soprattutto volti: sono i volti di chi le somiglia, di chi vive ai margini del mondo illuminato dall'euforia del sogno americano, tra miseria e destini oscuri. E mani: sporche, in tensione,

rovinata, ferita, e quando va bene intrecciata ad altre mani. Non mancano gli autoritratti, così come i bambini che costituivano per lei il soggetto più trasparente. Qui li vediamo di spalle, seduti a terra, nella smorfia di un pianto o di un riso, vestiti bene o coperti di stracci. Eppure, sempre così veri. Scatti immortali e teneri di una fotografa ormai iconica, *malgré soi*.

Ann Marks, però, non indulge troppo in questo adagio e sospetta che non le sarebbe dispiaciuta tutta questa celebrità. Si congeda, infatti, dal lettore con una domanda, la cui risposta piroetta felice sulle nostre labbra: perché avrebbe smesso di pagare l'affitto del suo magazzino se non per essere scoperta? Se non perché qualcuno vedesse le sue foto? Se non per darsi un'ultima chance?

Ti potrebbero interessare

Una vita nell'armadio: la scelta di Hana per sopravvivere a se stessa

(<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2022/05/18/una-vita-nellarmadio-la-scelta-di-hana-per-sopravvivere-a-se-stessa/6594574/>) DI GUIDO BIONDI

Virginia Woolf, l'amica insicura e antipatica che dà buca alle cene e litiga con la sorella

(<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2022/05/18/virginia-woolf-lamica-insicura-e-antipatica-che-da-buca-alle-cene/6593011/>) DI ANGELO MOLICA FRANCO

Irène Némirovsky, la scrittrice ucraina che perse le radici ad Auschwitz

(<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2022/05/18/irene-nemirovsky-la-scrittrice-ucraina-che-perse-le-radici-ad-auschwitz/6592971/>) DI ELISABETTA AMBROSI
([HTTPS://WWW.ILFATTOQUOTIDIANO.IT/BLOG/EAMBROSI/PTYPE/IN-EDICOLA/](https://www.ilfattoquotidiano.it/blog/eambrosi/ptype/in-edicola/))

I dittatori e la retorica, Trupia: "Putin, Hitler e il torso nudo per essere eterni"

**FQEXTRA (/IN-EDICOLA/)**

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2022/05/18/alpini-la-psicoterapeuta-ciaravolo-scuse-tipiche-di-chi-minimizza-la-violenza/6592950/>

Alpini? Ciaravolo, psicoterapeuta: "Scuse tipiche di chi minimizza la violenza"

(<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2022/05/18/alpini-la-psicoterapeuta-ciaravolo-scuse-tipiche-di-chi-minimizza-la-violenza/6592950/>) **DI SILVIA D'ONGHIA**

([HTTPS://WWW.ILFATTOQUOTIDIANO.IT/BLOG/SDONGHIA/PTYPE/IN-EDICOLA/](https://www.ilfattoquotidiano.it/blog/sdonghia/ptype/in-edicola/))

[ARTICOLO PRECEDENTE](#) [ARTICOLO SUCCESSIVO](#)

Maria	MammadiMerda,
Sybilla	il miraggio della
Merian:	conciliazione:
una(https://www.ilfattoquotidiano.it/in-	evviva la nostra
scienza edicola/articoli/2022/05/11/mammadimerda-inadeguatezza	
insegnò sybilla-merian-la-	ma-quale-conciliazione-evviva-la-nostra-
alle imparo-a-volar	inadeguatezza/6584853/
donne a	
essere	
farfalle	

I commenti a questo articolo sono attualmente chiusi.

ABBONATI (/ABBONATI/)

[LEGGI \(/IN-EDICOLA/\)](#)

[GUARDA \(/IN-EDICOLA/GUARDA/\)](#)

[ASCOLTA \(/IN-EDICOLA/ASCOLTA/\)](#)

[ESPLORA \(/IN-EDICOLA/ESPLORA/\)](#)

[GIOCA \(HTTPS://WWW.ILFATTOQUOTIDIANO.IT/SCARICA-LAPP-PLAYTODAY-LORIGINALE-GIOCO-DEL-FATTO-QUOTIDIANO/\)](https://www.ilfattoquotidiano.it/scarica-lapp-playtoday-loriginale-gioco-del-fatto-quotidiano/)

[NEWSLETTER \(HTTPS://SHOP.ILFATTOQUOTIDIANO.IT/NEWSLETTER/\)](https://shop.ilfattoquotidiano.it/newsletter/)

SEZIONI ()

[Editoriale \(https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/categoria/editoriale/\)](https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/categoria/editoriale/)

INSERTI ()



(/in-edicola7)

Copyright © 2009 - 2022 SEIF S.p.A. - C.F. e P.IVA 10460121006

Scrivi alla redazione (<mailto:segreteria@ilfattoquotidiano.it>)